Memorie della nostra terra

IL TEST DEGLI ALPINI DEL BTG "MORBEGNO"

L'Associazione Laniera tutelava gli interessi biellesi

L'INDUSTRIA FRA LE DUE GUERRE

Buon grigioverde Storie di panni per i militari

Grandi affari dai primi anni del Novecento: il "tramonto" dopo il 1945

Nello straordinario percorso di memoria e di scoperta del Museo Biellese degli Alpini, che le penne nere biellesi hanno saputo creare con competenza e passione nella loro sede sezionale, c'è un ideale piccolo "lembo di stoffa" grigioverde, un simbolico "taglio" di quel panno che vestì gli alpini e tutto l'esercito italiano nelle due guerre mondiali e su tutti i fronti della prima metà del Novecento (Africa esclusa). Un filo lungo secoli lega i telai biellesi agli uomini in armi. Dai tempi del giovane Regno di Sardegna, quando la patria era il Piemonte e la Savoia, alle grigie divise dei "Cacciatori delle Alpi" e alle camice rosse di Garibaldi, fino al culmine del Risorgimento nazionale: Biella e ubere convalli hanno fornito pannilana per casacche e calzoni di fanti e cavalieri. Ma è il grigioverde sporco di fango a richiamare con maggior enfasi la logorante trincea, è il grigioverde coperto di neve a rievocare con più forza le tragiche marce dalle parti del Don. Nel bene e nel male i lanifici biellesi furono vicini, anzi, addosso a quegli uomini.

I DATI

1877

Nasce a Biella l'Associazione Italiana dell'Industria Laniera che cura i rapporti con il Ministero della Guerra

1918

A luglio viene progettato "Opificio Militare Laniero": tre dei quattro magazzini in Piemonte sono a Biella

Alpino ritratto nello studio fotografico di Simone Rossetti di Biella durante la Prima Guerra Mondiale. La foto in bianco e nero rende comunque il colore grigio-verde dell'uniforme (Archivio Zegna, Casa Zegna part of Fondazione Zegna, Trivero). A lato ex voto alla Madonna d'Oropa dell'alpino Mario Ramella Rat del Favaro impegnato nella Grande Guerra

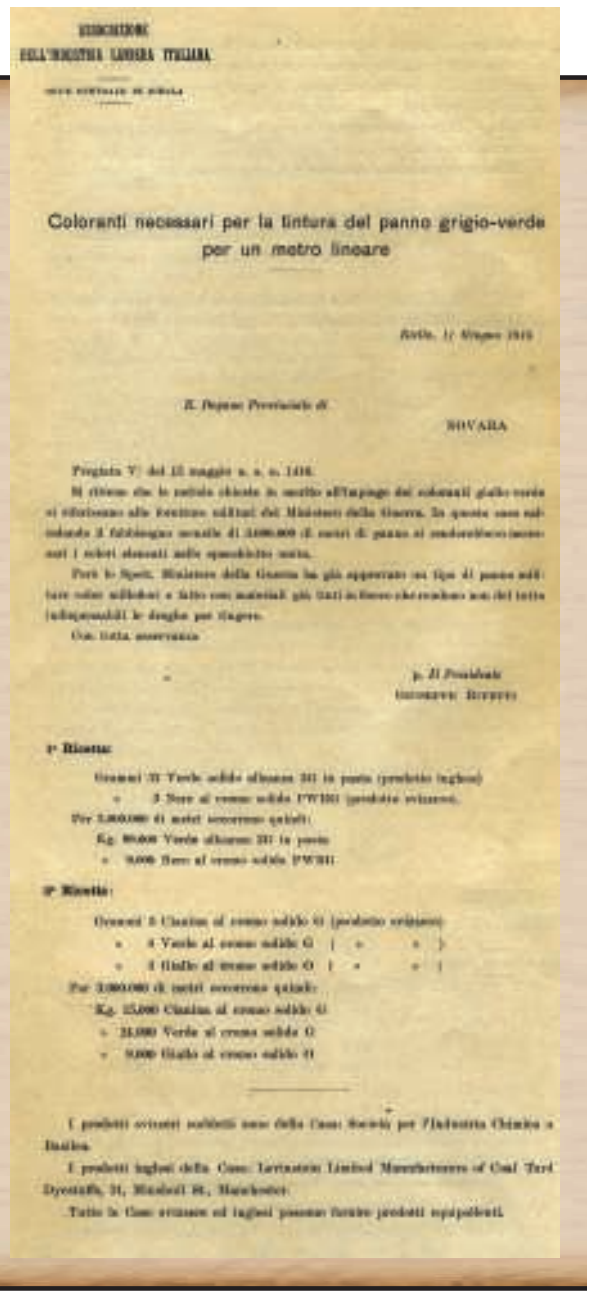
Le uniformi tradizionali. Per risolvere il problema delle uniformi dai colori tradizionali (nel Regio Esercito predominava il blu scuro ben poco mimetico se non di notte) era nato il grigioverde, un "non-colore" che in lontananza faceva sbiadire le figure. E' noto che furono proprio gli alpini del btg "Morbegno" del 5° Rgt a testare il nuovo cromatismo all'inizio del Novecento. Le prove ebbero esito positivo e allo scoppio della Grande Guerra il grigioverde era già diventato la tinta ufficiale dell'Esercito Italiano. I lanifici biellesi risposero "Presente!" alla chiamata della Prima Guerra Mondiale. Le aziende trattavano con l'amministrazione militare per tramite dell'Associazione Italiana dell'Industria Laniera, il sodalizio nato a Biella nel 1877 che affiliava e rappresentava la maggior parte dei principali lanifici attivi nel Paese. La presidenza si premurava di informare gli imprenditori delle condizioni e delle direttive tecniche ed economiche stabilite dal Ministero della Guerra per le forniture militari. L'associazione si batteva soprattutto per ottenere dallo Stato la materia prima che la guerra rendeva piuttosto scarsa e per garantire la manodopera necessaria al funzionamento delle aziende altrimenti sguarnite dalla leva per il fronte. Inoltre gli imprenditori che si erano impegnati a garantire gli approvvigionamenti di tessuti destinati alle forze armate si dovevano misurare anche con gli scioperi innescati dalle difficoltà dovute allo stato di guerra e con le assenze cagionate da malattie a carattere epidemico diffusesi tra le maestranze durante il conflitto. Praticamente tutti i lanifici biellesi parteciparono alle forniture e l'Ufficio del Collaudo di Biella lavorava a pieno regime per valutare se il tessuto destinato ai soldati avesse o meno le caratteristiche richieste nei capitolati di commessa. Nel luglio del 1918 si arrivò a progettare l'installazione di un vero e proprio "Opificio Militare Laniero" che avrebbe dovuto regolare i rapporti con le ditte locali fornendo materie prime e semilavorati, e compiendo anche alcune lavorazioni internamente. Magazzini zonali avrebbero poi consentito una logistica corretta: tre dei quattro previsti per il Piemonte erano destinati al Biellese.

I profughi. A titolo di curiosità è poi da segnalare che il grigioverde non fu solo il colore dei soldati, ma anche quello dei profughi. Il Biellese accolse, specialmente nei grandi santuari montanti, centinaia di sfollati dalle terre contese. Friulani, istriani, trentini e veneti trovarono rifugio a Oropa, a San Giovanni d'Andorno come in altre località biellesi e, avendo potuto salvare ben poco del loro vestiario fuggendo dalle loro case minacciate o distrutte, furono provvisti dell'unica stoffa abbondante e, più o meno, a buon mercato. Ecco perché, specialmente i bambini, si potevano riconoscere dalla piccola "divisa" che portavano.

La Commissione d'inchiesta. Le forniture di grigioverde e di altri panni militari furono uno degli oggetti di "verifica" della "Commissione parlamentare d'inchiesta sulle spese di guerra" o sui "sovrapprofitti di guerra" istituita nel 1920. Forse si era prodotto più del necessario e forse qualcuno si era arricchito con la compiacenza delle autorità militari. Tutti gli imprenditori lanieri commissionari furono "sentiti" e schedati, ma dopo due anni di indagini la commissione fu smantellata senza conseguenze per nessuno, almeno fra i "tessili" biellesi. Anche la Seconda Guerra Mondiale vide i lanifici del Biellese impegnati nelle forniture per i soldati italiani. Il grigioverde era un prodotto "trasversale", serviva a quasi tutte le armi, con la preminenza delle forze di terra. E non c'erano differenze tra le divise dei fanti e quelle degli alpini, anche se questi ultimi erano potenzialmente più esposti ai rigori del freddo delle quote elevate. L'andamento tragico del conflitto e la lotta per la Liberazione ebbero effetti particolari sull'attività delle aziende tessili biellesi che spesso, dopo l'8 Settembre, si trovarono "tra l'incudine e il martello": da un lato la Repubblica Sociale quando non la Werhmacht e dall'altro il CLN. Repubblichini, tedeschi e partigiani abbisognavano delle stesse coperte, delle stesse flanelle, delle stesse stoffe. La fine della Seconda Guerra Mondiale rappresentò il "tramonto" del panno che aveva distinto i soldati italiani. Il grigioverde cedette il posto a tessuti più tecnici e, dal punto di vista cromatico, iniziava l'era del "verde oliva".

● **Danilo Craveia**

I figurini e la "ricetta" del grigioverde



Coloranti necessari per la tintura del panno grigio-verde per un metro lineare

Figurini di ufficiali tratti da "Arbiter Elegantiarum, Rivista di vita maschile", novembre-dicembre 1935. Accanto, le "ricette" per la tintura delle miste con cui ottenere il grigioverde. Dagli "Atti della Associazione dell'Industria Laniera Italiana", vol. I, seconda edizione, Roma 1923 (Archivio Zegna, Casa Zegna part of Fondazione Zegna, Trivero)